

SECONDO NOI



«Diritti» alla strasburghese

La prosa con la quale si esprimono le risoluzioni del Parlamento europeo in materia di «diritti civili» è ormai quella collaudata da anni di assuefazione all'ideologia del politicamente corretto, che non contempla alcun dissenso. Atto dopo atto, certi eurodeputati ormai si sono spinti a dare per assodato e indiscutibile ciò che solo pochi anni fa spiccava come la lampante negazione di una civiltà giuridica e degli stessi valori umani sui quali cammina la storia del continente. Ora invece, per insistenza e abitudine, non suona più stonato alla maggioranza degli eurodeputati l'affermazione che aborto e nozze tra persone dello stesso sesso sarebbero «diritti fondamentali dell'Unione» meritevoli di promozione e di speculari rampogne agli Stati che non li riconoscono come tali. Nel nome di una vuota tolleranza, allergica a ogni pretesa di verità sull'uomo (a cominciare da quella espressa dalla religione cristiana), si impone ai cittadini europei di accettare che la natura umana sia quella codificata nei corridoi di Strasburgo, un'alchimia che mescola le istanze di gruppi minoritari fortemente organizzati in un cocktail di pretese vendute come diritti. Esortare i Paesi europei ad agevolare la soppressione dei bambini non ancora nati e a promuovere i matrimoni gay perché nessuno si senta discriminato vuol dire picconare la struttura portante dei diritti associati alla natura dell'uomo: la vita, la nascita in una famiglia costituita da una donna e un uomo, l'educazione affidata a papà e mamma. Chi si attarda a sostenerlo sarebbe oggi degno del più sdegnato euro-bisismo. E meno male che ci si ferma a questo.

Sedie vuote al Sakharov per i dissidenti iraniani

STRASBURGO. Sono rimaste vuote le due sedie al centro dell'emiciclo di Strasburgo nella cerimonia di consegna del Premio Sakharov assegnato quest'anno dal Parlamento europeo all'avvocato Nasrin Sotoudeh e al regista Jafar Panahi. I due dissidenti iraniani, la prima rinchiusa nel carcere di Evin, il secondo ai domiciliari, hanno potuto inviare messaggi che sono stati letti dal premio Nobel per la pace 2003 Shirin Ebadi e dal regista Costantin Costa-Gavras. In rappresentanza dei due premiati, anche Solmaz Panahi figlia del regista, Serge Toubiana direttore generale della Cinemateca francese e Karim Lahidji fondatore della Lega per la difesa dei diritti dell'uomo in Iran. «Questo è un premio anche al popolo iraniano», ha detto il presidente del Parlamento Europeo, Martin Schulz. Nel messaggio della «collega Nasrin», letto da Shirin Ebadi, Sotoudeh ha ricordato il dissidente cinese Liu Xiabo (cui nel 2010 è stato impedito di partecipare alla cerimonia del Nobel per la Pace).

«A causa della crisi i pazienti si trascurano»

ROMA. Quasi la metà dei medici di medicina generale (il 48,6%) ritiene che lo stato di salute dei propri assistiti sia peggiorato in seguito alla crisi e il 64,6% che i pazienti, a causa delle difficoltà economiche, trascurano la propria salute. Una percentuale che sale al 71,6% al Sud e nelle isole. È quanto emerge dall'indagine condotta dal Centro Studi Fimmg "Fare i conti con la salute. Le conseguenze della crisi sul benessere psicofisico della popolazione", presentata ieri a Roma. L'indagine, spiega il segretario della Fimmg, Giacomo Milillo, «conferma ancora una volta che il medico di medicina generale è un'efficace sentinella di quanto accade sul territorio». I medici di medicina generale «non faranno campagna elettorale ma chiederanno risposte chiare, a partire dalla sostenibilità del servizio sanitario nazionale». Quanto alla «rivoluzione» h24, Milillo precisa che «ridurre la riforma a un problema di investimenti rischia di essere limitativo».

IL VOTO CHE DIVIDE

«Aborto e nozze gay, diritti Ue»

La risoluzione dell'Europarlamento spacca i deputati. «No» del Ppe

DA STRASBURGO

Suscita polemica e perplessità la risoluzione approvata ieri dal Parlamento Europeo sul rispetto dei diritti umani dell'Ue. Il documento – presentato dalla slovacca Monika Flašíkova Benova, dell'Alleanza progressista dei socialisti e dei democratici e approvato alla fine con 308 voti favorevoli, 229 contrari e 48 astenuti – esorta con fermezza gli Stati membri a tutelare le prerogative individuali di tutti i cittadini, in particolare delle minoranze, dei migranti e degli omosessuali. Nelle pieghe del documento, tuttavia, ci sono alcuni punti molto controversi.

Perché esprimono visioni e sensibilità non condivise all'interno della stessa Assemblea del Continente; anzi, in contrasto con valori altrove solennemente affermati. Sono state queste parti a provocare il rifiuto del Partito popolare europeo, che ha deciso per il no. Il punto 79, in particolare, a proposito della salute sessuale e riproduttiva manifesta «preoccupazione per le recenti restrizioni all'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva in alcuni Stati membri, con particolare riferimento all'aborto

sicuro e legale e all'educazione sessuale, e per i tagli ai finanziamenti per la pianificazione familiare». Contestato anche il punto 89 che accoglie con favore «il fatto che sempre più Stati membri abbiano introdotto e/o adeguato le loro norme sulla coabitazione, sulle unioni civili e sul matrimonio per combattere le

discriminazioni basate sull'orientamento sessuale subite dalle coppie di persone dello stesso sesso e dai loro figli e invita gli altri Stati membri a introdurre norme analoghe». In sintesi, il Parlamento prende dunque una posizione netta sul cosiddetto «diritto di aborto» e sulle «nozze gay». Materie su cui esistono forti riserve non solo religiose ma

anche etiche, perché «ribaltano il concetto di matrimonio – inteso come unione di un uomo e una donna – e appaiono in contrasto col diritto alla vita fin dal suo concepimento», spiega l'eurodeputato del Partito popolare, Carlo Casini. Per questo i popolari avevano presentato un documento alternativo. Le parti relative alla difesa della libertà di espressione, dei migranti e di ogni genere di minoranze erano chiaramente analoghe; da questo, però, venivano tolti tali punti controversi, in modo da

rispecchiare le differenti sensibilità etiche che compongono il Vecchio continente. Il testo è stato respinto e al suo posto è passata la risoluzione Flašíkova Benova. Quest'ultima non ha carattere vincolante per i Ventisette che sono liberi di accettare o respingere le esortazioni di Strasburgo. Allo stesso modo, tuttavia, la scelta di una prospettiva tanto orientata ideologicamente da parte del Parlamento suscita concrete preoccupazioni etiche. (L.Cap.)



Il parlamento europeo di Strasburgo